

SAN COLOMBANO ■ NUMERI RECORD, FATTURATO IN CRESCITA E AUMENTO DI FORZA LAVORO

La Sillaro più forte della crisi ha già vinto la sua scommessa

Il titolare Gigi Scotti è l'artefice del miracolo: «Il 2015 porterà altri investimenti, siamo pronti a nuove sfide»

ANDREA BAGATTA

■ Scommessa vinta per la Sillaro Srl: l'azienda che due anni fa si trasferì a San Colombano dopo la separazione dell'attività di taglio carta da quella tradizionale di produzione fusti presenta numeri record, fatturato in crescita e aumento della forza lavoro, con prospettive di nuovi investimenti sia in personale sia in macchinari di produzione.

«È una sfida continua, siamo soddisfatti e abbiamo voglia di affrontare nuove sfide, sempre con prudenza e un passo per volta», dice il titolare Gigi Scotti. La Sillaro Srl è una storica attività legata alla Lever di Casale: nata nel 1969 a Borghetto Lodigiano, la sua specialità era la produzione di fusti e fustini, contenitori classici dei detersivi negli anni Settanta e Ottanta. Con il declino dei detersivi in polvere e l'allontanamento progressivo dalla Lever avvenuto nella seconda metà degli anni Ottanta, la Sillaro, arrivata a 60 dipendenti con 10 miliardi di vecchie lire di fatturato, comincia una fase di lunga discesa.

Trasferitasi a Livraga, gli anni Novanta e la prima metà degli anni Duemila segnano un ulteriore ridimensionamento, con una diversificazione che porta l'azienda ad attivare un centro di taglio industriale per la carta. Nel 2007 la ditta, arrivata a 17 dipendenti e 2,2 milioni di fatturato, per cercare il rilancio si affida a un giovane manager esterno, Gigi Scotti. In cinque anni Scotti mette a posto i conti aziendali, trova un socio forte per il centro di taglio, la società Cartiera dell'Adda, e nel 2012 opera l'ultimo strappo: cede l'attività di taglio carta e lo stabilimento di Livraga alla Cartiera dell'Adda, che si tiene 14 dei 21 lavoratori, e trasferisce la storica attività di produzione fusti, mantenendo il nome Sillaro, a San Colombano, portandosi dietro sei lavoratori. A distanza di due anni, la scommessa industriale è vinta. La produzione si è diversificata tra fusti, tubi e magniliatura. Il fatturato è cresciuto in due anni del 60 per cento, il personale è passato da 6 dipendenti diretti a 10, con la forza lavoro complessiva che sale a 18 compresi i titolari e gli operatori di cooperativa con cui far fronte ai picchi produttivi, in estate è stata impiantata una nuova macchina per la movimentazione dei fusti.

«Il 2015 porterà altri investimenti in forza lavoro e sui macchinari, in particolare per la linea tubi - dice Gigi Scotti -. Abbiamo acquisito un importante cliente industriale, e un altro potrebbe arrivare nei primi mesi dell'anno prossimo. Questi rapporti ci danno commesse e visibilità di produzione per tutto l'anno, e questo ci permette di programmare un po' la crescita, un fatto non comune di questi tempi. Siamo fiduciosi e motivati, anche se la crisi c'è ancora e il mercato interno non va a mille. La nostra è una piccola azienda storica, e abbiamo tutta la voglia di mantenerla in forma ancora a lungo».



SCOMMESSA VINTA Gigi Scotti ha rilanciato la storica azienda: in due anni il fatturato è cresciuto del 60 per cento

il Prato Fiorito

di Castignoli Bruno

Aperto tutti i giorni e la Domenica mattina

STELLE DI NATALE

Alberi di Natale veri e finti e tanti addobbi

NOVITÀ OGGETTISTICA COUNTRY

Tante idee per i vostri regali

FOMBIO - Via Emilia, Ca' Bruciata • 0377 451234

LODI VECCHIO

Raccolta di abiti usati, ma manca il permesso

■ Probabilmente l'obiettivo era quello di rivendere gli abiti smessi, raccolti con la scusa di una finalità benefica. Ci potrebbe essere una truffa, dunque, alla base dell'intervento del comando di polizia locale di Lodi Vecchio di ieri. Un uomo, identificato mentre infilava nelle cassette delle poste dei sacchetti per la raccolta di abiti smessi, è stato bloccato ieri dagli agenti di polizia locale. In assenza di autorizzazioni per l'attività, l'uomo distribuiva a tappeto in città i sacchetti che portavano il nome di Croce Italia, corredato da un numero di telefono. Fatte le prime verifiche, si è appurato che il numero di telefono era inesistente e si è ipotizzato che potesse trattarsi di una truffa. E non sarebbe l'unica segnalata con modalità simili in altre zone dello Stivale. In Molise, nel 2010, si è verificato un episodio simile, che ha portato all'intervento della Guardia di finanza e alla denuncia dei soci che ricavano profitto dalla vendita di abiti smessi. Intanto, dall'amministrazione fanno sapere che non è stata autorizzata alcuna raccolta di indumenti a domicilio. «Qualche settimana fa è stata siglata una convenzione con Humana, che ha portato al posizionamento di tre raccoglitori per indumenti in città - spiegano dal Comune -, ma il servizio è svolto anche dalla Caritas di Lodi Vecchio in alcuni giorni prestabiliti». L'uomo, che non ha commesso alcun reato, si è dileguato.

Rossella Mungliello

CORNEGLIANO

Deposito gas, per il sindaco «l'attenzione è massima»

■ «Se ci sono elementi che determinano una rivalutazione del progetto, ne siamo lieti. Il nostro obiettivo è salvaguardare la cittadinanza». Anche il primo cittadino di Corneigliano, Matteo Lacchini, prende posizione sulla bufera che ha toccato il deposito di stoccaggio del gas da 2,2 miliardi di metri cubi, autorizzato a Cascina Sesmones ad Ital Gas Storage. Nei giorni scorsi, il comitato Ambiente e Salute nel Lodigiano, fondato per la lotta all'impianto, ha incontrato sia l'assessore regionale all'ambiente Claudia Terzi - con la mediazione del consigliere regionale lodigiano Pietro Foroni - che i funzionari della Prefettura di Lodi. E proprio dall'assessore Terzi era arrivato l'annuncio forte sulla richiesta di revisione del progetto, da inoltrare al ministero dello Sviluppo economico. «Vorrei ricordare che il primo parere del Comune, nel 2008, è stato negativo - spiega Lacchini - nel 2010, invece, abbiamo emesso una delibera non ostantiva, che però era inerente la compatibilità urbanistica, non entrava nel merito dell'impianto. Quel passaggio era dovuto sulla base delle previsioni dei piani regolatori. In ogni caso, un intervento di questo tipo, avrebbe generato una variante d'ufficio al piano». Il sindaco ribadisce, che «le istituzioni non sono state con le mani in mano: ci siamo mossi dopo il terremoto in Emilia per avere rassicurazioni sul monitoraggio, abbiamo incontrato la Regione. C'è massima attenzione sulla vicenda».